



COSTA D'AVORIO

REPUBBLICA DELLA COSTA D'AVORIO

Capo di stato: Alassane Ouattara

Capo di governo: Daniel Kablan Duncan

Centinaia di detenuti erano ancora in attesa di processo in relazione alle violenze del periodo postelettorale nel 2010 e 2011 e permanevano preoccupazioni per il carattere discrezionale dell'accertamento delle responsabilità per i crimini commessi in quel periodo. Le libertà d'espressione e di riunione sono state soggette a limitazioni e, prima delle elezioni, c'è stata un'ondata d'arresti arbitrari di oppositori politici. L'inizio del processo a carico di Laurent Gbagbo e Laurent Blé Goudé davanti all'Icc era fissato per il 2016. Simone Gbagbo non è stata trasferita all'Icc, nonostante nei suoi confronti pendesse un mandato d'arresto.

CONTESTO

La situazione della sicurezza si è mantenuta stabile, malgrado gli attacchi compiuti all'inizio dell'anno da gruppi armati e gli scontri intercomunitari scoppiati nell'ovest del paese. A giugno, il mandato dell'Operazione delle Nazioni Unite in Costa d'Avorio (Un Operation in Côte d'Ivoire – Unoci) è stato rinnovato per un altro anno. Nello stesso mese, l'assemblea nazionale ha adottato una legislazione finalizzata a contrastare il terrorismo, conferendo al procuratore di primo grado di Abidjan la competenza di classificare i reati come atti di terrorismo e di trattenere in custodia fino a otto giorni i sospettati.

Il rapporto del 2014 della commissione dialogo, verità e riconciliazione (Commission dialogue, vérité et réconciliation – Cdvr), istituita per far luce sulla violenza del periodo postelettorale, a fine anno non era stato ancora reso pubblico. A marzo, è stata creata la commissione nazionale per la riconciliazione e l'indennizzo delle vittime delle crisi sopravvenute in Costa d'Avorio (Commission nationale pour la réconciliation et l'indemnisation des victimes des crises survenues en Côte d'Ivoire – Conariv), con l'incarico di completare il lavoro della Cdvr e, in particolare, di registrare le vittime non identificate della violenza postelettorale. A dicembre, il presidente Ouattara ha concesso la grazia a oltre 3.000 persone detenute dalla crisi elettorale, annullando parzialmente o totalmente le loro condanne. A fine anno, la lista dei graziati non era stata resa pubblica.

A ottobre, si sono svolte, in un clima generalmente pacifico, le elezioni presidenziali. Il presidente Ouattara è stato rieletto per un altro mandato quinquennale, con il 53 per cento dei voti; alcuni esponenti dell'opposizione hanno boicottato i seggi.

SISTEMA GIUDIZIARIO

Oltre 200 sostenitori dell'ex presidente Gbagbo sono rimasti in detenzione e dovevano rispondere di accuse come tumulti sociali e genocidio, in relazione alla situazione di conflitto verificatasi dopo le elezioni del 2010. Tra i detenuti figuravano oltre 30

prigionieri che erano stati estradati dalla Liberia nel 2012 e 2014. Ad agosto, 20 ufficiali militari che avevano sostenuto il presidente Ouattara, tra cui Chérif Ousmane e Lossény Fofana, sono stati accusati di crimini legati alla violenza postelettorale.

A marzo, 78 sostenitori e parenti di Laurent Gbagbo, tra cui Simone e Michel Gbagbo e Geneviève Bro Grebé, sono stati processati dalla Corte d'assise di Abidjan. Diciotto imputati sono stati prosciolti, mentre le pene carcerarie di alcuni dei condannati sono state sospese. Simone Gbagbo è stata condannata a 20 anni di carcere per attentato alla sicurezza dello stato, costituzione di banda armata e disordini. Geneviève Bro Grebé è stata condannata a 10 anni di carcere per reati analoghi. A fine anno, l'implementazione delle loro sentenze era sospesa in attesa dell'appello.

Un osservatore di Amnesty International presente al processo ha rilevato che, in violazione del diritto dell'imputato di vedere riesaminato il verdetto di condanna a suo carico da parte di un tribunale di grado superiore, nell'ordinamento giuridico della Costa d'Avorio il ricorso in appello consiste in semplici obiezioni da sottoporre all'esame della Corte di cassazione. In questo caso specifico, il diritto d'appello era stato ulteriormente disatteso poiché la Corte d'assise non aveva reso pubblico il testo integrale della sentenza. L'osservatore ha inoltre constatato che, sebbene durante il processo diversi imputati avessero sostenuto di essere stati sottoposti a tortura durante la detenzione preprocessuale, la Corte era persa non tener conto delle loro accuse.

ARRESTI E DETENZIONI ARBITRARI

A maggio, Sébastien Dano Djédjé, Justin Koua e Hubert Oulaye, esponenti di spicco del Fronte popolare ivoiriano (Front populaire ivoirien – Fpi), sono stati arrestati¹. I tre avevano organizzato una cerimonia per celebrare la nomina di Laurent Gbagbo quale presidente del Fpi a Mama, sua città d'origine. Sébastien Dano Djédjé e Justin Koua sono stati accusati di violazione di un ordine di tribunale, violenza e aggressione contro le forze di sicurezza, ribellione e disordine pubblico. Hubert Oulaye è stato incriminato per l'uccisione di soldati dell'Unoci, avvenuta nel 2012. Sébastien Dano Djédjé è stato provvisoriamente rilasciato a dicembre. Gli altri due sono stati incarcerati in attesa del processo. Gli ufficiali che avevano effettuato l'arresto avrebbero percosso la nipote quindicenne di Hubert Oulaye, che soffriva di malaria, nell'abitazione del nonno. A settembre, una guardia accusata di aver informato la famiglia di Sébastien Dano Djédjé che il loro congiunto era malato, è stata arrestata e messa in carcere.

Tra metà settembre e ottobre, sono state arrestate oltre 50 persone, in maggioranza esponenti politici dell'opposizione. Gran parte di loro doveva rispondere dell'accusa di disordine pubblico e partecipazione a manifestazioni pacifiche non autorizzate². Sebbene alcuni siano poi stati rilasciati, a fine anno oltre 20 rimanevano in carcere. Molti sono stati maltrattati durante le fasi dell'arresto e sono rimasti trattenuti in *incommunicado* per diverse settimane. A settembre, la casa di Samba David è stata rovistata ed egli è stato percosso con il calcio dei fucili. È rimasto trattenuto in *incommunicado* per due giorni senza accedere a un avvocato o ricevere cure mediche.

¹ Côte d'Ivoire. L'arrestation d'opposants à l'approche de la présidentielle envoie un signal préoccupant (news, 7 maggio).

² Côte d'Ivoire: Il faut mettre fin aux arrestations arbitraires d'opposants à l'approche de la présidentielle (comunicato stampa, 5 ottobre).

È stato quindi incriminato per disordini pubblici, violazione di un ordine di tribunale, complicità nella distruzione di beni e condannato a sei mesi di carcere.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE E DI RIUNIONE

Le autorità hanno vietato almeno 10 marce di protesta organizzate da Ngo e dal principale partito politico dell'opposizione. Sono stati impiegati gas lacrimogeni e manganelli per disperdere i manifestanti. Almeno 80 persone sono state arrestate in varie parti del paese e accusate di disordini pubblici. A fine anno, erano ancora in detenzione in attesa di processo.

Nel suo rapporto di marzo, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha espresso la propria preoccupazione per la libertà di stampa nel paese. A luglio, Joseph Gnanhoua Titi, direttore del quotidiano *Aujourd'hui*, è stato arrestato e accusato di pubblicazione di notizie false e insulti al presidente. In un editoriale pubblicato in precedenza lo stesso mese, il giornalista aveva accusato il presidente Ouattara di appropriazione indebita di aiuti umanitari esteri e riciclaggio di denaro. Una settimana dopo, le accuse a suo carico sono state ritirate ed egli è stato rilasciato.

GIUSTIZIA INTERNAZIONALE

Nonostante pendesse da tempo nei confronti di Simone Gbagbo un mandato d'arresto emesso dall'Icc per presunti crimini contro l'umanità, il presidente Ouattara ha dichiarato ad aprile che non ci sarebbero stati altri trasferimenti all'Icc. Lo stesso mese, l'Icc ha riunito i processi a carico di Laurent Gbagbo e Charles Blé Goudé. A maggio, l'Icc ha respinto il ricorso presentato dalla Costa d'Avorio contro l'ammissibilità del caso contro Simone Gbagbo davanti all'Icc. A ottobre, l'Icc ha inoltre rigettato la richiesta presentata da Laurent Gbagbo di pronunciare una dichiarazione d'apertura nel processo a suo carico, che si sarebbe celebrato ad Abidjan o Arusha. Lo stesso mese, è stato annunciato che le udienze del processo di Laurent Gbagbo e Charles Blé Goudé sarebbero iniziate a gennaio 2016. L'ultima richiesta presentata da Laurent Gbagbo di ottenere la libertà condizionata è stata anch'essa respinta.

CONDIZIONI CARCERARIE

Il già citato rapporto di marzo del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sollevato anche preoccupazioni in merito alle condizioni di vita nelle carceri di tutto il paese, sottolineando in particolare l'elevato numero di detenuti pre-processuali, la mancanza d'igiene e di adeguati centri d'infermeria all'interno delle strutture, la mancata separazione dei detenuti minorenni dagli adulti e il grave sovraffollamento nella casa circondariale d'arresto e detenzione di Abidjan.

PENA DI MORTE

A marzo, il parlamento ha votato all'unanimità due progetti legislativi che emendavano il codice penale e il codice di procedura penale per eliminare dall'ordinamento giuridico la pena di morte, che era stata abolita con la costituzione del 2000.